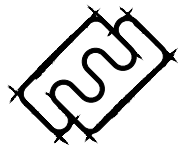


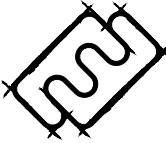
**COLLANA PAROLE IN LIBERTÀ**  
**ELMI'S WORLD**

**ELETTRA GROppo**

**PRENDIMI ADESSO**



**Elmi's World**

Casa Editrice  Elmi's World

*Via Guillet, 6 - 11027 Saint Vincent (AO)*  
*tel. 388.92.07.016*

[www.elmisworld.it](http://www.elmisworld.it)

**PRENDIMI ADESSO**

di Elettra Groppo

Collana "Parole in libertà"

ISBN : 978-88-97192-81-7

© Casa Editrice Elmi's World

Prima edizione novembre 2016

Foto in copertina: Giulio Erbi

**Quest'opera è protetta dalla legge sul Diritto d'autore. Legge n. 633/1941**

Tutti i diritti, relativi alla traduzione, alla citazione, alla riproduzione in qualsiasi forma, all'uso delle illustrazioni, delle tabelle e del materiale software a corredo, alla trasmissione radio-fonica-televisiva, alla registrazione analogica o digitale, alla pubblicazione e diffusione attraverso la rete Internet sono riservati, anche nel caso di utilizzo parziale. La riproduzione di quest'opera, anche se parziale o in copia digitale, è ammessa solo ed esclusivamente nei limiti stabiliti dalla Legge ed è soggetta all'autorizzazione scritta dell'Editore.

La violazione delle norme comporta le sanzioni previste dalla legge dello Stato Italiano. L'utilizzo in questa pubblicazione di denominazioni generiche, nomi commerciali e marchi registrati, anche se non specificatamente identificabili, non implica che tali denominazioni o marchi non siano protetti dalle relative leggi o regolamenti.

A Barbara e Gabriele,  
veglio su di voi



Con una piuma in bocca  
Sfiorerei il vostro cuore  
Che la passione tocca  
In un turbinio di un bagliore

Regina della mia fantasia  
Vi prego, fatemi la cortesia  
Siate padrona del mio corpo  
E osate a giocare sporco

Voglio sentire il vostro ardore  
Morir tra le vostre braccia desidero  
Tra i miei palmi il mio amore  
Un dono enorme io considero

Lasciate che le nostre membra si accoppino  
Così come i nostri spiriti si fondino  
Creando un perfetto unisono  
Che anche gli Dei ci invidino.



# I

Era come stare all'interno di un'esplosione. Tutto intorno una luce accecante li avvolgeva. Per un attimo Clara pensò di essere morta, di esser finita in paradiso. Dentro di sé un piacevole calore la faceva sentire in pace. Non aveva mai provato una sensazione del genere, non riusciva a vedere: lacrime di gioia le avevano inumidito a tal punto gli occhi da lasciarle la vista sfuocata... e quella luce poi... Pian piano tutto si ricompose, il calore diminuì e la realtà prese di nuovo forma. Era tutt'altro che passata dall'altra parte, era viva come non mai e il suo cuore stava ancora battendo all'impazzata. Cercò di regolarizzare il suo respiro, ma la mano che le accarezzava il volto non aiutava. Il momento magico stava per spegnersi e fu proprio in quell'istante che si rese conto di cosa provassero i suoi pazienti.

Clara lavorava in un centro di recupero per tossicodipendenti, e quante volte aveva creduto di intuire cosa provassero, quante volte aveva pensato che la loro mancanza di volontà avesse fatto cilecca e che in parte il loro destino se lo fossero creati da soli. Ma in quel momento sapeva che ci sono certi piaceri così forti che sono difficili da dimenticare, piaceri devastanti che ti consumano da dentro, piaceri che ricerchi perché ogni cellula del tuo corpo te lo richiede e tu non puoi far altro che cercare di placare quel tormento che ti nasce da dentro. Vincere il drago che sta fuori di noi è facile, è un avversario che vedi e che combatti seguendo le sue mosse, ma cosa fai quando quell'animale mitologico si nasconde dentro la tua anima, controlla i tuoi muscoli e i tuoi pensieri? La volontà, ecco forse l'unica arma che aveva per non ricascarci nuovamente, ma quando vedeva gli occhi di Sam lei cedeva. Era sin troppo facile arrendersi alle sue lusinghe, alle sue attenzioni, sapendo che l'orgasmo che le avrebbe procurato le avrebbe fatto toccare nuovamente il cielo con un dito, ma non poteva più permetterselo, ogni volta che si alzava dal letto lui non era più suo.

Come i suoi tossici passava settimane di astinenza forzata sentendo crampi allo stomaco, e vivendo con un cervello bloccato su un'unica frequenza. Sapeva che se avesse potuto contattarlo lo avrebbe fatto, lo avrebbe subissato di telefonate, lo avrebbe riempito di mail. Era cosciente che non fosse amore, ma quell'attrazione fisica superava ogni resistenza. Aveva tentato di non rispondere al quel richiamo ma ogni tattica elusiva veniva puntualmente spazzata via qualora l'insistenza di quell'uomo fosse un po' più persistente, che tanto più poi non era. Una tentazione a cui era impossibile resistere. Poteva solo sperare che non si facesse più sentire, anche se si augurava non percepisse quel desiderio.

Il suo corpo nudo accanto a quello dell'amante ancora fremeva e avrebbe avuto la forza di chiedere un altro giro sulla giostra se Sam non si fosse da poco addormentato accanto a lei. Lo trovava bello come il sole anche se in realtà non mostrava nulla di eccezionale. I capelli corti castani gli davano un'aria militaresca, le mani grandi e forti sembravano impacciate e il corpo non assomigliava a quello di un modello, decisamente no. La pancetta si era fatta strada negli anni e non lo aveva più lasciato. I muscoli erano possenti, ma non erano particolarmente scolpiti, coperti da uno strato di grasso che lasciava intuire la sua riluttanza a un allenamento settimanale. Eppure, quell'uomo aveva qualcosa di magnetico, qualcosa che sprigionava a ogni gesto, a ogni parola che pronunciava. La voce profonda e lenta sembrava penetrare nell'anima del suo interlocutore.

L'alba bussava alle porte e i raggi del sole prima flebili, avevano cominciato a farsi sempre più audaci illuminando il corpo dell'amante, rendendolo quasi un angelo. Lì disteso, la sua pelle dorata sembrava emanare luce propria, era immobile tra le lenzuola stropicciate a recuperare quelle forze che presto gli sarebbero servite nuovamente.

Clara sapeva di non essere l'unica donna della sua vita e nonostante la spiccata gelosia, con lui era diverso. Sapeva che la sua anima vagabonda non sarebbe mai stata completamente di nessuno e anche se desiderava incatenarlo a sé, sapeva altrettanto bene che il piacere stava proprio nel tentare di riaverlo ogni volta che si incontravano: un'eterna seduzione. Ariosto lo diceva bene, "il piacere sta nel viaggio, non nel raggiungimento della meta" e per quanto quel viaggiare era volto alla conquista del cuore dell'amato, una parte di sé sperava che quel gioco non finisse



mai. Troppo era il piacere di quei momenti rubati. Inoltre Sam aveva la capacità di farla sentire l'unica ogni volta in cui stavano insieme e questo, decise, le sarebbe bastato perché la sua esperienza, troppe volte, aveva insegnato che quegli istanti valevano molto di più di un uomo che vive accanto a te stando in realtà altrove.

Clara non riusciva a prendere sonno, a quell'ora di solito si alzava invece di cercare il primo ciclo REM. Aveva rinunciato volentieri a una notte ristoratrice per il corpo, in quanto anche l'anima aveva anelato per molto tempo di essere placata. Si interrogava da quanto ormai si conoscessero, erano già passati due anni? Probabilmente poco più. Sentiva che qualcosa aveva cominciato a muoversi dentro di lei. Era possibile che le donne, o le persone in generale, si innamorassero poco per volta della persona che frequentano da lungo tempo? Stava accadendo anche a lei? Molte erano le domande che si faceva ammirando il "suo bronzo di Riace". Non riusciva nemmeno a capacitarsi di quanto gli piacesse!

Arriva un punto in cui anche se non è ancora vero amore, ci si chiede come sarà la vita futura con la persona con cui si ha intimità. Sarà così per sempre? Si evolverà? Andrà scemando?

Qualunque cosa dovesse accadere lei lo avrebbe voluto nella sua vita, non aveva importanza con che ruolo, la faceva stare bene e questo era quello che importava.

Dopo un'oretta di sonno profondo Sam si svegliò con un sorriso e guardandola negli occhi sembrava trasmetterle l'amore di tutto l'universo. L'aria si fece di nuovo calda mentre la mano dell'uomo accarezzò il viso stanco di Clara. I molti pensieri le avevano rigato la fronte, ipnotizzata dal suo respiro non era riuscita a staccargli gli occhi di dosso, attenta a ogni suo movimento. Quando Sam le chiese come mai non fosse riuscita a riposarsi, lei rispose che voleva vegliare sul suo sonno, in realtà lo aveva osservato così a lungo solo per imprimere nella mente ogni piccolo particolare, prima di doverlo solo evocare nei ricordi.

Sam si alzò, come se fosse a casa sua andò dritto in cucina a cercare la moka e il caffè, non chiese nulla, aprì solo qualche cassetto, qualche anta prima di tornare in camera da letto, fermandosi però appoggiato sullo stipite. Non c'era bisogno di parole, sembrava quasi che tutto fosse già stato detto, che gli sguardi bastassero a spiegarsi. Era incredibile come potessero stare ore senza dirsi nulla raccontandosi ugualmente la

loro vita. Lei sapeva che quel suo guardare portava con sé il dispiacere di una nuova partenza, lei lo implorava a restare ma lui, chiedendo scusa, faceva il pieno della sua dolcezza prima di ributtarsi nel mondo. Un po' per provocarlo, Clara fece scivolare in basso il lenzuolo che la copriva e si scorse il seno, lui sorrise, un sorriso beffardo che alludeva a tutto quello che era stato fatto alcune ore prima. Lei si sentì nuovamente eccitata e continuò il gioco. La mano lentamente cominciò a palpare le prime alture, gli occhi chiusi aiutavano a rievocare ogni suo desiderio mentre il corpo leggermente si inarcava per poter far scendere il lenzuolo sempre più in basso mentre l'altra mano seguiva l'orlo. Sam, ancora appoggiato allo stipite rimase con le braccia incrociate a guardare la sua donna. I muscoli si stavano irrigidendo e qualcosa al basso ventre aveva cominciato a risvegliarsi.

In quel momento, però, la caffettiera cominciò il suo canto e lasciandola lì a giocare con se stessa lui sparì per un attimo tornando con le tazzine fumanti. Le posò sul mobiletto vicino al letto e si appoggiò al muro di fianco guardandola intensamente come se le stesse chiedendo di continuare. Lei, offesa per la momentanea scomparsa, lo guardò imbronciata ma notata la reazione di lui al suo lento scoprirsi perse, in un istante, tutta la sua finta arrabbiatura, continuando la discesa verso la voluttà, curiosa di sapere fin dove sarebbe riuscita a portarlo.

Non si stupì più di tanto quando le sue dita si bagnarono subito, una volta raggiunto il declivio, lui le aveva sempre fatto questo effetto. Si tuffò quindi nel suo lago libidinoso immaginando tutto quello che avrebbe voluto fargli. Lo guardava desiderosa, ma lui se ne stava lì a gustarsi il suo piacere, a sentire il suo corpo reagire, come se una forza misteriosa lo stesse comandando con fili invisibili. Clara si sentì potente, era come essere quel burattinaio che con pochi gesti muoveva l'altro, vedeva la sua erezione diventare sempre più evidente e questo la inebriò scatenando un'orda di endorfine. Lo voleva, lo voleva sempre di più e quando tentò di avvicinarsi, lui si scostò facendo un passo indietro. Una fitta di dolore amplificò il desiderio e capì che non era destinata nemmeno quella volta a tenerlo tra le sue braccia. Tornò quindi a stendersi sul letto ancora caldo e lasciò che la sua fantasia si scatenasse per poter controllare almeno le pulsioni di quell'uomo impenetrabile. Non ci volle molto per arrivare all'apice, la sua fantasia non

aveva limiti, sentiva il suo corpo incatenato a quel letto da una morsa impalpabile e l'unico modo per sentirsi libera era arrivare all'orgasmo. Mentre il desiderio di potersi finalmente muovere diventava sempre più intenso, la mano di Sam la fermò. Clara non se ne capacitava, il clitoride pulsava all'impazzata, tutte le terminazioni nervose erano pronte a rilasciare ogni genere di sostanza inebriante ma rimasero paralizzate pronte a scoppiare. I suoi occhi chiedevano pietà, non poteva credere che la volesse lasciare lì così, una lacrima scese sul volto della donna, non era tristezza, era esasperazione, l'urgenza di urlare l'appagamento. Sam la guardava dritta negli occhi e la tirò a sé, le era sopra, la speranza di Clara era che scivolasse silenziosamente dentro di lei per finire il lavoro, invece, pian piano, sparì lasciando una scia di labbra umide che puntava dritta al sud. Arrivato alla meta la lingua dell'uomo la penetrò mentre le dita delle sue mani esperte la stuzzicavano. Bastò poco e Clara capì che al piacere non c'è limite, che quando pensi di aver raggiunto l'apice può sopraggiungere qualcuno che ti porta oltre. La bocca di Sam si riempì del suo sapore e con delicatezza la riportò a terra, lasciandola nuovamente tra le lenzuola calde e facendola cadere finalmente in un lungo sonno, esausta, avvolta dal tepore.

Nel frattempo lui si vestì e uscì di casa.



## II

Molte erano le donne che Sam aveva incontrato nella sua vita e per quante volte avesse desiderato rimanere con loro più a lungo, qualcosa lo faceva desistere. Arrivava sempre il momento in cui cominciava ad agitarsi e a sentirsi sempre meno se stesso. Non era cattiveria, lui si poteva anche innamorare e nel suo cuore portava molti di quei nomi che sommessamente aveva sussurrato nelle notti buie, eppure quei pochi tentativi che aveva intrapreso in passato gli avevano fatto capire che non era adatto nel ruolo della coppia, non in assoluto, ma per come era concepita in questa società. Lui aveva bisogno di stare da solo, di vedere altre persone, di sentirsi vivo anche se nel cuore un nome aveva sempre capeggiato al di sopra di tutti. Non è questa una favola dal lieto fine, non tutti accettano di avere una persona che ti considera “casa” ma che poi a “casa” non c’è quasi mai e così anche quel nome ripetuto all’infinito, in segreto, rimaneva un alito di voce perduto nel vento.

Si sentiva condannato a vagare tra i sentimenti degli altri per potersi nutrire come se fosse incapace di produrne di suoi, come una stella splendeva di luce riflessa e lui cercava le fonti più brillanti per sentirsi completo ma gli era chiaro come quella luminosità si affievolisse ogni volta che provava a stanziarsi in un unico posto. Vagava in cerca della sua prossima conquista, per poter sentire battere il cuore come nessun amore era riuscito a fare. Vagava in cerca di quella luce abbastanza forte da poterlo trattenere per qualche istante in più, per poter riposare prima dell’inevitabile partenza. Sembrava però essere sempre più difficile. Poteva scorrere la rubrica in cerca di vecchie conquiste per placare la sua sete, ma gli occhi erano sempre ben aperti in cerca di novità.

Con gli anni aveva capito che l’unico modo per quietare i suoi impulsi era quello di dirottarli in una missione che lo coinvolgeva completamente e lo stimolasse costantemente, un obiettivo comune che avrebbe dovuto avere insieme alla persona con cui stava, ma non l’aveva ancora

trovata. Quell'obiettivo gli sfuggiva continuamente tra le dita e l'idea di un matrimonio o dei figli non era certo la meta a cui ambiva.

Aveva sempre ritenuto il matrimonio un semplice contratto e non credendo eterno l'amore, non era convinto che sposarsi per motivi sentimentali fosse la scelta migliore. Certo, non che considerasse le unioni combinate la soluzione ai problemi, essere attratti l'uno dall'altro e avere una sintonia era alla base dello stare insieme legalmente, ma dev'essere un piano, una sorta di business plan per vedere se la coppia può durare a lungo. Figlio dei suoi tempi, cercava di comprendere i meccanismi umani su base economica, non per forza in termini di denaro, l'equazione però comprendeva lo sforzo e l'investimento in vista di un risultato. L'amore è sempre stato un bellissimo appannaggio romantico, nulla di più. Lui era convinto di amare, ma lo era altrettanto di non avere il giusto amore per i tempi che correvano.

Fedeltà, monogamia, una relazione tendente all'esclusiva, vita quotidiana... no, non facevano per lui. Sam era piuttosto uno di quelli che amava follemente una persona unica, ma che continuava ad amare la vita e la voleva conoscere tutta senza perdersi il meglio. Sarebbe sempre tornato all'ovile, di questo era certo perché era semplicemente fatto così, ma aveva bisogno di scoprire il mondo per sentirsi completo. Così era in cerca di una donna che capisse questo suo aspetto e accettasse il suo spirito avventuriero, avendo in cambio la sua anima.

Per quanto riguardava i figli, non voleva mettere al mondo una creatura in un società che lo disprezzava, avrebbe trasmesso i suoi geni inadatti e avrebbe sofferto. Lo considerava una forma di altruismo per un eventuale nascituro.

Nemmeno il suo lavoro era una missione troppo coinvolgente, ma per lo meno lo aiutava a sopportare le distrazioni della mente. Come rappresentante aveva la possibilità di girare e avere una certa autosufficienza, senza dover fare lavoro d'ufficio o sentire l'alito cattivo del suo capo che lo osservava come un rapace appollaiato sulla spalla. Aveva la sua libertà e i momenti in macchina tra un cliente e l'altro lo aiutavano a rimanere solo con i suoi pensieri dandogli la privacy di cui aveva bisogno.

Amava la solitudine e in un mondo in cui si viene spinti all'individualismo, la coppia era una paradossale eccezione, ossia si richiedeva

un attaccamento morboso pur stando distanti gli uni dagli altri. Vivere costantemente assieme con la testa altrove, legati ai propri desideri inespressi.

Si era sempre chiesto come mai le persone non desiderassero stare un po' da sole, ogni tanto, e la sua risposta puntava sulla loro insicurezza, il bisogno continuo di condividere qualunque cosa determinava la loro volontà di dominare l'altro, di averne il controllo; il consumo spasmodico di affetto che conduceva inevitabilmente a una indigestione generando nella coppia il bisogno di cercare al di fuori di essa qualcosa che riportasse in vita quella fiamma che, all'inizio, avevano visto prendere fuoco. Allora perché aspettare quel momento se si poteva continuare a buttare benzina sul fuoco andandosene prima di veder calare la fiamma?

Il nome che custodiva nel cuore lo teneva lì al sicuro, si coccolava all'idea che lei potesse essere quella giusta ma tremava dalla paura di poter perdere anche lei; non si era sbilanciato e auto sabotando il suo stesso progetto di condivisione aveva preferito far sì che si sentisse svincolata da ogni sorta di impegno, in modo tale da poter accettare la sua libertà. Per qualche motivo, quando si crede che la relazione che si sta conducendo non sia seria, si accettano molti più compromessi, si accetta maggiormente il carattere dell'altro dandosi la possibilità di non stufarsi mai. Come se l'instabilità legasse più del sentimento. Così, nella sua strategia più stravagante, aveva deciso di dare a quel rapporto, almeno all'apparenza, poca importanza, con la speranza di averla per sempre.

Per avvalorare la fondatezza del suo pensiero e compiacere appieno i suoi desideri, durante i suoi giri per i bar aveva la possibilità di incontrare le persone più disparate riempiendo di parole e sguardi le sue giornate, ricercando la nuova iniezione di adrenalina prima di lasciare all'apice i suoi sensi e tornare in cerca di un'altra dose. Perché era così che si sentiva, un drogato in cerca della sua ossessione, uno che non riesce a pensare ad altro che a come far battere più velocemente il suo cuore, uno che ha sempre bisogno di stare sulla cresta dell'onda e che per sentire aveva bisogno di spingersi sempre più in là, ritrovandosi nelle situazioni più assurde. Nonostante la sua ricerca del piacere fosse arrivata a livelli incontrollabili, si potrebbe dire che nella realtà era il dolore a capeggiare e percorrere come leitmotiv la sua intera esistenza.

Tutto era cominciato durante la sua adolescenza, per anni aveva passato il suo tempo a giocare da solo, a inventarsi ogni scenario futuro pur di far passare il tempo e riempire il vuoto che aveva intorno. I suoi genitori erano gente comune, nulla di eccezionale, semplicemente brave persone, solo che il loro lavoro portava la famiglia a spostarsi in continuazione, e nonostante Sam avesse una spiccata capacità di socializzazione, in realtà non amava fare troppe conoscenze. Era sempre riuscito a intavolare discorsi con tutti interessando l'altro con le cose più stravaganti ma quando gli si chiedeva se fosse felice, lui mentiva e con un velo di tristezza rispondeva di sì. La madre era presente e cercava in ogni modo di farlo sentire amato e seguito, ma Sam prediligeva di più il suo mondo magico, più di quanto non prediligesse la realtà e le emozioni che poteva dargli, così una volta che si era accorto di non essere il bello della scuola, aveva iniziato a rubare il fascino dagli attori del grande schermo, cominciando così a conquistare più cuori di quanti non facesse la bionda snella della sezione C, che con le sue gonne corte faceva girare la testa a tutti i maschi dell'istituto. Lui era riuscito a conquistare anche lei, ma era solo una prova per testare le proprie abilità, e la sua fama si sparse ben presto fuori dalle mura scolastiche. Nemmeno lui sapeva bene cosa avesse di così speciale, ma sapeva di averlo e gli piaceva credere di aver capito cosa le donne volessero, e quello le dava, modellando il suo comportamento alle esigenze di chi aveva davanti. Così cominciò a cercare donne sempre più inarrivabili, per vedere fino a che punto si potesse spingere, per conoscere i suoi limiti, in cerca di una donna che avrebbe sostenuto il no il più a lungo possibile perché tutto sommato il piacere non era nell'arrivare alla meta ma nel percorso di conquista e più quel viaggio durava più lui soffriva piacevolmente nell'attesa. Bisogna ammettere che quelle donne non gli negavano l'intimità perché Sam non risultava piacente, tutt'altro, loro erano attratte dal suo modo di essere, dalla sua gentilezza, dalla sua capacità d'ascolto, la resistenza che lui doveva vincere era più morale, una su tutti era il "problema" della fedeltà. C'era anche un'altra cosa che le donne tendevano a rifiutare più per pudore che per reale disinteresse ed era il sesso "meno classico", diciamo esperienze più audaci come quello di avere un amplesso in un parco pubblico o la sperimentazione di nuovi orizzonti.

Lui non ha mai avuto fretta, aspettava pazientemente in attesa del



suo momento. Era così che funzionava. Per prolungare quel lasso di tempo aveva persino provato a conquistare degli uomini, in fondo era il top dell'inarrivabile, pensava. Pensava male, perché due erano le situazioni in cui si trovava, o gli uomini avevano già immaginato nella loro vita quella possibilità, anche se mai sperimentata, e allora lui aveva un accesso relativamente facile, tanto più che gli uomini non si perdono particolarmente in chiacchiere, oppure quegli uomini avevano sempre rifiutato quella eventualità e in quel caso rischiava più seriamente un pestaggio che una conquista e visto che non si trattava di amore non gli era mai parso il caso di insistere solo per mettere alla prova le sue tecniche di seduzione.

Una volta parlando con un suo amico gay venne a galla una particolare realtà che non aveva preso in considerazione. “Gli uomini sono come i cani, si annusano il culo per conoscersi, così i gay prima fanno sesso e poi si informano con chi l’hanno fatto. Non è inusuale che si scopra il nome del proprio partner dopo aver consumato”, così gli aveva detto. Sam era rimasto esterrefatto, era possibile che si fosse accentuato maggiormente il suo lato femminile? Lui che godeva quasi più mentalmente che fisicamente? Una cosa gli era chiara: era per questo che aveva tanto successo con le donne!

Dopo alcuni tentativi comprese che quel suo divagare non lo soddisfaceva e che però amava di gran lunga le curve suadenti delle donne, le loro piccole mani, il loro sedere più arrotondato e stranamente più freddo, la loro pelle più morbida e la mancanza di peli ispidi sul viso.

Era a loro che dedicò poi tutte le sue attenzioni.

Ora che era appena uscito da casa di Clara voleva trovare qualcuno di nuovo, una donna con cui giocare, una che lo avrebbe tenuto sulle spine, una donna che lo avrebbe portato nei meandri dei desideri meno espressi. Poteva sembrare un pensiero poco felice per quella donna che portava in petto, ma non era così. Voleva che la donna che aveva appena lasciato rimanesse pura, che il suo ideale rimanesse intatto, era la sua più alta forma d’amore e voleva scaricare ogni altro istinto per poterle regalare il meglio di sé, quello senza ombre e senza rimpianti.



### III

Gloria stava sorseggiando il suo drink, seduta al bancone, in attesa di un po' di attenzioni. Da quanto era lì ad aspettare lo aveva ormai dimenticato. Donna in carriera, aveva sacrificato la maggior parte del suo tempo privato a costruire le basi di un castello economico, che non riusciva a riempire il vuoto che sembrava padroneggiare nella sua vita. Avrebbe voluto sentirsi desiderata e così era stato, ma non per il suo corpo, ma per le sue straordinarie capacità manageriali, e gli amori fugaci che aveva consumato sul posto di lavoro le avevano lasciato un certo disgusto. Era stata presa da uomini che la vedevano come un trofeo mentre quello che voleva era sentirsi completa, anche solo per un istante, anche se fosse stata un'illusione di una notte. Il mojito ghiacciato scendeva giù raffreddando la trachea ma scaldando la sua carne, mentre gli occhi affamati guardavano in giro sperando di potersi appoggiare su qualcuno, per darsi poi il permesso di gustare qualche istante di una bellezza che probabilmente non avrebbe avuto il tempo di assaporare.

Si rigirò in avanti, protesa verso il barista, intenta a ordinare un altro drink quando, nello specchio dietro le bottiglie, vide avvicinarsi qualcuno. Si sedette accanto a lei senza chiedere il permesso e cominciò a sgranocchiare delle noccioline aspettando il suo turno per poter ordinare. Quando Gloria gli diede un'occhiata indagatoria non gli avrebbe dato nessuna chance, non aveva mai amato i capelli disordinati come non amava gli uomini con le maniche della camicia arrotolate eppure, quando incrociò il suo sguardo, qualcosa la confuse. I suoi occhi marroni ardevano di una scintilla che non le era mai capitato di vedere in altri e si incuriosì, ma cancellò quel pensiero dalla sua mente tornando a guardare il suo bicchiere, assorta come non mai, a domandarsi cosa volesse veramente dalla vita. Fu in quell'istante che Sam, il suo misterioso vicino, pronunciò le sue prime parole. Poche a dire la verità, dette distrattamente ma che sembravano colpire in pieno petto la sua

interlocutrice. Prima un complimento soffice e poi un consiglio vago da apparire casuale. La donna si scosse dai pensieri e si chiese se stesse parlando effettivamente a lei. Non era in vena di intrattenitori da banco e non aveva voglia di farsi rimorchiare da uno qualunque, per quello aveva la possibilità di scegliere tra uno dei suoi tanti dipendenti. Sam disse nuovamente due parole, questa volta come se stesse parlando a se stesso. Stava parlando di lei.

Con uno sguardo lo fulminò e voleva già mandarlo a quel paese: come osava parlare di lei senza rivolgerle l'attenzione? Che faccia tosta! Così si fece coraggio e gli disse di parlarle a viso aperto se avesse avuto il coraggio invece di farlo alle spalle, tanto più che era impossibile che lei non lo sentisse.

- Avevo capito che non gradisse che qualcuno le dicesse alcunché - si scusò Sam. E con altre parole intavolò una breve introduzione di sé intercalando con altrettante scuse che però tali non sembravano, apparivano quasi una provocazione come se fosse lei a doversi scusare per averlo obbligato a parlarle.

Gloria era ancora più confusa, non capiva esattamente quello che stesse accadendo, ma la voce di lui sembrava viaggiare su una frequenza che arrivava fino all'anima. Calda e rotonda, scivolava dentro di lei senza che lei lo volesse. Le frasi stavano perdendo significato e lei strizzò gli occhi per cercare di mettere a fuoco l'uomo che le stava davanti.

In quel momento arrivò l'ordinazione di Sam, un semplice calice di vino rosso. Niente Martini con oliva, non un whisky on the rocks, un semplice vino e nello stesso istante ordinò anche un bicchiere d'acqua alla donna. Gloria si sorprese, di solito gli uomini amavano offrirle dell'alcool e il più delle volte arrivava a dover declinare l'invito o avrebbe cominciato a perdere il controllo, e lei sapeva bene cosa sarebbe accaduto. Ma l'acqua l'aveva completamente spiazzata e quando chiese il motivo di quella bizzarra ordinazione, lui rispose semplicemente che stava già bevendo abbastanza per conto suo e che non aveva bisogno di aggiungerne un altro, anzi, preferiva averla vigile e lucida, altrimenti non lo avrebbe apprezzato a dovere. "Sprezzante e arrogante", pensò lei, ma allo stesso tempo riconoscente. Era lui quello che stava aspettando al bar?

Sam sapeva che non doveva affrettare i tempi, per lei aveva altri piani, non cercava di portarsela semplicemente a letto, voleva giocare, soddi-

sfare altri bisogni, sentire il brivido e la sua completa sottomissione. La voleva sua e desiderava che lei non si offrisse semplicemente perché l'aveva invitata a farlo, sperava che lo facesse con l'ossessione di bramare il suo piacere scoppiare in lei, grazie alle mani esperte di quell'uomo che, al bancone del bar, le stava raccontando di quanto poco la gente fosse felice e come fosse facile incontrare qualcuno che non fosse più in grado di raggiungere il godimento... quello vero e profondo.

I loro discorsi continuavano a viaggiare su un doppio binario e nessuno dei due osava attraversare la sottile linea lasciando correre la fantasia, ma soprattutto il dubbio.

Si stava facendo tardi e Gloria accennò un timido invito a voler proseguire altrove la piacevole conversazione. Sentiva la voglia di intimità con quel uomo senza sapersi spiegare veramente il perché. Le dava sicurezza, una sensazione che da molto non provava più. Quante volte aveva disprezzato il desiderio degli uomini sentendosi solamente un oggetto da possedere per un istante per poi lasciarlo lì senza rimorsi e senza ripensamenti. Quante volte aveva accettato quel gioco solo quando lei stessa sentiva lo stesso desiderio di possesso senza voler null'altro. Eppure in quel momento non le sarebbe interessato, aspirava a quell'uomo a tal punto che avrebbe accettato anche di essere il suo oggetto pur di esser presa. La sua mano, così, si appoggiò sul suo avambraccio scoperto, percependone tutta la forza. Un brivido passò la schiena di entrambi ma Sam sapeva che non si poteva avere tutto in una notte e che l'attesa sarebbe stata l'anticamera del piacere, per cui si alzò dal suo sgabello, la guardò dritto negli occhi, e le sue dita scivolarono tra i suoi capelli dietro all'orecchio, poi si avvicinò leggermente, le tirò su la testa avvicinandola ancora a sé fino ad arrivare alla bocca. Un bacio improvviso, senza chiederle il permesso. La lasciò con le labbra umide, il suo biglietto da visita in mano e una buonanotte sussurrata con sensualità.

Gloria ricadde sul suo sgabello rispondendo alla sua buonanotte con ampio ritardo, affidando così le parole al vuoto. Lo sguardo perso e il corpo fremente. L'aveva mollata lì, così, non ci poteva credere. E ora cosa se ne sarebbe dovuta fare di tuttata quell'eccitazione che aveva in corpo?

Non ebbe l'occasione di porsi le prime domande che davanti a lei comparve un nuovo moijto. "Offerto dall'uomo che se n'è appena andato", disse il barista. Gloria non poteva che sorridere e decise di rimanere lì

ancora un attimo a finire la sua consumazione lasciandosi cullare dalla chiacchierata e rigirando tra le mani quel biglietto da visita. A forza di rotarlo scoprì che sul retro c'era scritto: "Divertiti questa sera, ci rinvcontreremo". Si chiedeva come potesse incontrarla nuovamente se era solo lei ad avere i suoi contatti, ma in quel momento non se ne curò. Ciò che la fece riflettere era quel "divertiti stasera".

Tornarono i pensieri che a inizio serata la tormentavano. Avrebbe trovato qualcuno che l'avrebbe tenuta tra le sue braccia facendola sentire completa? Quell'uomo sarebbe arrivato prima che lei decidesse di tornare a casa?

Stava per finire il suo drink quando un altro avventore le si accostò. Le parole cominciarono a fluire come un fiume in piena. Complimenti sciolinati per l'occasione e gesti galanti, l'uomo ci stava palesemente provando e lasciava che la sua chioma spargesse magia. Gloria sorrideva, di sicuro si trovava davanti a un bell'uomo e quella sera non voleva tornare a casa da sola; non dopo esser stata messa sottosopra da uno sconosciuto, e quegli occhi poco espressivi, che sovrastavano un corpo scultoreo, potevano sopperire alla sua solitudine per una notte. Si lasciò convincere sapendo già che al suo risveglio si sarebbe pentita, eppure non aveva voglia di star a sentire la coscienza, spense tutti i pensieri e si lasciò guidare fuori dal locale.

Prima di prendere la macchina il suo accompagnatore le si avvicinò per aprirle lo sportello e, con l'occasione, volle assaporare la merce ancor prima di averla. Un bacio indagatore lasciò un flebile segno. A Gloria non venne nemmeno in mente di chiudere gli occhi, la passione non stava affatto fluendo ma lo lasciò fare, se non altro per scoprire le sue abilità amatorie, quando le parve di vedere Sam nella penombra, all'angolo della strada. La guardava intensamente e le sorrise finendo la sua sigaretta. Stava per lasciare quello sconosciuto in braghe di tela per raggiungere il suo primo appuntamento ma Sam fece un cenno con la testa inclinandola leggermente e si toccò due volte la tasca della giacca ricordandole il bigliettino da visita e scomparve in un vicolo. Solo allora Gloria comprese la frase scritta dietro al biglietto che le aveva lasciato. Quella sera non era destinata a lui, avrebbe dovuto accontentarsi di un altro, un altro che forse gli era stato mandato, qualcuno che avrebbe fatto le veci. Salì in macchina e scomparve nella notte.

# BIOGRAFIA

Elettra Groppo è nata nei Paesi Bassi, è cresciuta a Padova e ha vissuto in Europa. I posti in cui ha abitato sono tanti, i luoghi che ha visto sono ancora di più, ma il viaggio più affascinante che ha intrapreso è quello nell'animo umano. Con un crescente desiderio di comprendere le dinamiche sociali e personali, ha conseguito la laurea in Scienze psicologiche sociali e del lavoro.

Se le esperienze che ha potuto vivere sono limitate, è grazie alla fantasia intrecciata alla realtà che Elettra riesce ad andare oltre, facendo vivere personaggi immaginari in cui ognuno di noi può immedesimarsi.

Ha pubblicato con Elmi's World *Due non è il doppio di uno* (2010) sulla tematica della bisessualità; *Al di là del fiume* (2011) dedicato al cambiamento relazionale in concomitanza con il cambiamento sociale e urbanistico; *Sogni inquinati* (2012) sull'importanza dei sogni e dell'immaginazione nella nostra vita; *Corto circuito* (2015) su come il cambiamento tecnologico abbia cambiato le relazioni sociali. Nel 2012 ha vinto il concorso "Donne in opera" venendo così pubblicata nell'antologia dedicata con il racconto *Il seme di un sogno*.

Nel 2016 compare anche con il racconto *Una nuova pista* nell'antologia *Over60-Women*.

*Sito internet: [www.elettragroppo.it](http://www.elettragroppo.it)*





# SOMMARIO

I	7
II	13
III	19
IV	23
V	27
VI	31
VII	35
VIII	39
IX	41
X	45
XI	47
XII	51
XIII	53
XIV	57
XV	61
XVI	65
XVII	71
XVIII	73
XIX	79
XX	83
XXI	91
XXII	99
XXIII	103
XXIV	109
XXV	121
XXVI	127
XXVII	135
XXVIII	139
XXIX	143
XXX	149
Biografia	155

# LE COLLANE ELMI'S WORLD

## SAGGI ROMANZATI

- *Il lungo inverno di Spitak* di Mario Massimo Simonelli
- *Due non è il doppio di uno* di Elettra Groppo
- *Di regine, di sante e di streghe* di Susanna Berti Franceschi
- *Storia di un processo inquisitorio* di Susanna Berti Franceschi e Gian Ugo Berti
- *Storie di fate, di dee e di eroi* di Susanna Berti Franceschi e Gian Ugo Berti
- *Domina Herbarum* di Alberto Raineri
- *Marne rosse* di Paolo Groppo
- *Le pagine strappate* di Pietro Ratto
- *Talvolta un libro - Francesca da Rimini nata da Polenta* di Antonella Polenta

## CONOSCERE IL MONDO

- *L'occasione fa l'uomo laico* di Francesco Belais
- *O<sub>2</sub>* di Christiano Cerasola

## PAROLE IN LIBERTÀ

- *Uova sbattute* di Christiano Cerasola
- *Sogni inquinati* di Elettra Groppo
- *Poi, ho smesso* di Sofia Green
- *Cripta* di Ezio Gerbore
- *Il custode di Izu* di Christiano Cerasola
- *Al di là del fiume* di Elettra Groppo
- *Storie di spettri, demoni e altre paure* di Gian Ugo Berti e Susanna Berti Franceschi
- *Seconda classe, lato finestrino* di Sara Goria

- *Il musicista* di Christiano Cerasola
- *Corto circuito* di Elettra Groppo
- *Diario di una 883* di Sara Gorla
- *La moneta d'oro* del fattore di Giuliana Borghesani
- *Il cuore di Solomon* di Silvia Vitro

## **ARCOBALENO**

- *Desideri sommersi* di Barbara Ferri
- *Il rumore del suo silenzio* di Elvira Borriello
- *Paola per sempre* di Elvira Borriello

## **TRADUZIONI - ENGLISH**

- *Oxygen* di Christiano Cerasola

## **TRADUZIONI - FRANÇAIS**

- *Le long hiver de Spitak* di Mario Massimo Simonelli

## **RACCONTI**

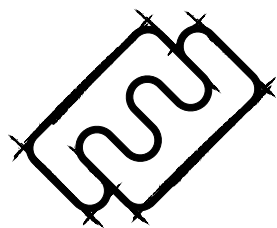
- *Vita e opere di Pompilio Sùlbus - Vol. I* di Cesare Landrini

## **SAGGI**

- *Storia delle elezioni in Valle d'Aosta* di Andrea Manfrin

## **BOSTON40**

- *Over60 - Men* di AA.VV.
- *Over60 - Women* di AA.VV.



**Casa editrice Elmi's World**

Questo volume è stato stampato presso  
Universal Book S.r.l.  
sede operativa Rende (Cs)